

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI
DEL 750° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MARCO POLO

ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VICO E L'ORIENTE: CINA, GIAPPONE, COREA

a cura di

David Armando, Federico Masini, Manuela Sanna



*Hanno collaborato alla
redazione di questo volume:*
Federica Casalin
Nora McKeon
Francesco Campagnola

© 2008 - TIELLEMEDIA Editore
via San Claudio, 69 - 00187 Roma
tel. 066792813 fax 066796877
www.tiellemedia.it
www.tiellemedia.com
tiellemedia@tiscali.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati a Tiellemedia Editore s.r.l.

Volume realizzato con il contributo di:
Comitato Nazionale per le Celebrazioni
del 750° anniversario della nascita di Marco Polo.

ZHU GUANGQIAN E VICO

MARIO SABATTINI

Zhu Guangqian 朱光潜 (1897-1986) occupa senza dubbio un posto di grande rilievo nella storia culturale della Cina del Novecento, non solo e non tanto per i suoi contributi originali nell'ambito dell'estetica e della critica letteraria, ma soprattutto per il ruolo che ha avuto nel complesso processo di "mediazione", attraverso cui dottrine e valori occidentali sono stati assimilati dal mondo intellettuale cinese¹. È significativo a tale riguardo che dei venti volumi in cui sono raccolte le sue *Opere complete*, ben dieci siano costituiti da traduzioni, tra le quali

¹ Si vedano M. SABATTINI, *The Concept of "Aesthetic Experience" in the Theory of Chu Kuang-ch'ien*, in *Papers Presented to the XXI International Congress of Chinese Studies, Senigallia 7-13 september 1969*, IsMEO-IUO, Roma-Napoli, 1971, pp. 204-211; ID., "Crocianism" in *Chu Kuang-ch'ien's Wen-i hsin-li-hsüeh*, in «East and West», n.s., XX, 1970, 1-2, pp. 179-197; ID., *Croce e Zhu Guangqian*, in «Lettere italiane», 4, 1983, pp. 480-502; ID., *Chu Kuang-ch'ien and Croce*, in «Tamkang Review», XXIII, 1-2-3-4, 1992-1993, pp. 601-626; ID., *Lun Zhu Guangqian xiansheng duiyu jianli xin jiazhi tixi de gongxian* 论朱光潜先生对于建立新价值体系的贡献 (Il contributo di Zhu Guangqian all'edificazione di un nuovo sistema di valori), in *Zhongguoren de jiazhi guan. Guoji yantaohui lunwen ji, xia ce* 中国人的价值观. 国际研讨会论文集下册, Hanxue yanjiu zhongxin, Taibei, 1992, pp. 769-781. Nel 1981 è apparsa in Cina una versione cinese abbreviata dell'articolo "Crocianism" in *Chu Kuang-ch'ien's Wen-i hsin-li-hsüeh*, col titolo *Waiguo xuezhelun Zhu Guangqian yu Keluoqi meixue* 外国学者论朱光潜与克罗齐美学 (Uno studioso straniero tratta del rapporto tra Zhu Guangqian e l'estetica crociana), in «Dushu» 读书, 3, 1981, pp. 139-143, seguita da un commento dello stesso Zhu Guangqian, nel quale egli ammette che «il fiore del pensiero estetico occidentale» si è innestato in lui «sull'albero del pensiero cinese tradizionale». Su Zhu Guangqian si veda anche M. SABATTINI, *Tra critica e autocritica: Zhu Guangqian e il dibattito sull'estetica negli anni Cinquanta*, in R. D. FINDEISEN - R. H. GASSMANN (eds.), *Autumn Floods, Essays in Honour of Marian Galik*, Peter Lang, Bern-Berlin-Frankfurt a.M.-New York-Paris-Wien, 1998, pp. 363-386; ID., *Zhu Guangqian e La Poesia (Shilun)*, in M. SCARPARI - T. LIPPIELLO (a cura di), *Caro Maestro... Scritti in onore di Lionello Lanciotti per l'ottantesimo compleanno*, Cafoscarina, Venezia, 2005, pp. 1007-1019; ID., *Un "libro morale" di Zhu Guangqian: Tan xiuyang*, in CHIU Ling-yeong with D. GUIDA (eds.), *A Passion for China. Essays in Honour of Paolo Santangelo for His 60th Birthday*, Brill, Leiden-Boston, 2006, pp. 309-328.

troviamo, accanto all'*Estetica* di Hegel, l'*Estetica* di Croce e la *Scienza nuova* di Vico².

Va precisato però che la "mediazione" di Zhu Guangqian non ha mai avuto un carattere passivo: egli ha sempre interpretato le dottrine occidentali alla luce del pensiero tradizionale e della pratica concreta dell'arte e della letteratura cinesi. La sua formazione, soggetta – secondo le sue stesse parole – a influenze "vecchi" e "nuovi", è tipica di un numero considerevole di letterati della sua generazione, cresciuti in un'epoca di profondi conflitti e rapide trasformazioni, in cui una civiltà millenaria era costretta a confrontarsi con la superiorità militare e tecnologica dell'Occidente.

Nella seconda metà dell'Ottocento, tale superiorità era stata riconosciuta in Cina nell'ambito circoscritto della realtà "materiale", ma era ancora largamente diffusa, anche tra i riformatori, la fiducia nella validità sostanziale della tradizione in tutti quegli aspetti che potevano essere ricondotti alla dimensione "spirituale" e sociale. Questa convinzione entrò in crisi all'inizio del XX secolo, e un personaggio che, con la propria evoluzione intellettuale, ne dà testimonianza in modo emblematico è Liang Qichao (1873-1929), di cui Zhu Guangqian lesse gli scritti durante l'adolescenza. Tuttavia, diverse furono le reazioni a questa crisi e diverse furono le soluzioni individuate dai singoli intellettuali "modernisti" di fronte alla comune esigenza di affermare una nuova identità culturale. Se tra i radicali si delineò una tendenza a rifiutare in blocco la tradizione cinese, bollata come "arretrata" e "feudale", altri assunsero nei confronti di essa un differente atteggiamento, volto a ritrovare al suo interno una linfa vitale che ne permettesse la rinascita, seppure nelle nuove condizioni imposte dal mondo moderno. Dell'Occidente si accettava l'"autorità" scientifica, estesa anche alle questioni eminentemente culturali, ma tale "autorità" non implicava l'annientamento della tradizione cinese; al contrario, l'Occidente poteva fungere da tramite per individuare una nuova chiave di lettura e di interpretazione che ne rivalutasse gli aspetti più validi, e quindi, in ultima analisi, la rinvigorisse.

² La traduzione della *Scienza nuova* fu pubblicata per la prima volta a Pechino nel 1986 (*Xin kexue* 新科学, Renmin wenzue chubanshe). È stata poi ristampata nelle *Opere Complete* di Zhu Guangqian: *Zhu Guangqian quanji* 朱光潜全集, Anhui jiaoyu chubanshe, Hefei, 1987-1993, voll. XVIII-XIX. Il testo di riferimento della traduzione è l'edizione in lingua inglese curata da T. G. BERGIN e M. H. FISCH, *The New Science of Giambattista Vico*, Cornell University Press, Ithaca-London, 1968.

Zhu Guangqian fu uno dei più illustri esponenti di questa seconda tendenza. Dopo aver ricevuto nell'infanzia un'educazione di vecchio stampo sotto la guida del padre, egli all'età di quindici anni cominciò a frequentare le nuove scuole istituite in Cina in quel periodo sul modello occidentale, e finalmente nel 1918 ottenne una borsa di studio che gli consentì di seguire i corsi dell'Università di Hong Kong. Successivamente, nel 1925, grazie a un'altra borsa di studio, poté recarsi in Europa, dove si trattenne otto anni frequentando i corsi dell'Università di Edimburgo, dell'Università di Londra, dell'Università di Parigi e dell'Università di Strasburgo. In quest'ultima università nel 1933 conseguì il dottorato con una tesi intitolata *The Psychology of Tragedy. A Critical Study of Various Theories of Tragic Pleasure*, in cui è riconoscibile l'influenza di Nietzsche³.

Lo stesso Zhu Guangqian ci dice per quale motivo giunse alla decisione di scegliere l'estetica come settore specifico di studio e di ricerca: essa era divenuta il filo conduttore dei suoi studi preferiti, che erano in primo luogo la letteratura, e poi la psicologia e la filosofia. L'autore che lo introdusse a questa disciplina fu Benedetto Croce. «Nessuno tra gli studiosi di estetica contemporanei – doveva affermare Zhu in una delle sue opere più note, la *Psicologia dell'arte e della letteratura* (*Wenyi xinlixue* 文艺心理学), pubblicata nel 1936 – ha la sua importanza sia per l'influenza esercitata, sia per i reali contributi apportati»⁴.

Il rapporto di Zhu Guangqian con Croce ebbe un carattere complesso. Etichettato fin dall'inizio come "crociano", in Cina come all'estero, egli si confrontò più volte nel corso degli anni con la filosofia del Croce, approfondendone la conoscenza e precisando in modo sempre più puntuale i punti d'incontro e quelli di divergenza. Brevemente si può affermare che la visione crociana dell'intuizione artistica, intesa come momento creativo generatore di immagini rese coerenti dal sentimento, costituisca il cardine della concezione estetica di Zhu Guangqian, cui egli sarebbe rimasto fedele per tutta la vita. La teoria della fusione di sentimento e immagine presentava peraltro una sorprendente assonanza con uno dei nodi centrali della poetica cinese tradizionale: il

³ Nel 1983 è apparsa in Cina una versione cinese, curata da ZHANG Longxi 张隆溪, della tesi di Zhu Guangqian: *Beiju xinlixue* 悲剧心理学 (Renmin wenzue chubanshe, Beijing). Successivamente (dopo la scomparsa di Zhu Guangqian) è stato pubblicato a Hong Kong il testo originale: CHU Kwang-Tsien, *The Psychology of Tragedy*, Joint Publishing, Hong Kong, 1987. La versione cinese è stata ristampata nel volume II delle *Opere complete*.

⁴ *Opere complete*, vol. I, p. 353.

rapporto tra *qing* e *jing* – “stato d’animo” e “scena” –, considerato come principale criterio di valutazione di un’opera d’arte riuscita⁵. Ma, per descrivere l’esperienza estetica, Zhu Guangqian si avvale anche di altre teorie che non avevano nulla da spartire con Croce, come la “distanza psichica” di Edward Bullough o l’empatia di Lipps e Groos o l’associazionismo, mentre decisa fu la sua confutazione delle affermazioni crociane circa l’identità arte-intuizione e la distinzione tra espressione e comunicazione.

Negli anni Trenta e Quaranta Zhu Guangqian esercitò un’autorità crescente in ambito accademico, e sostenne sempre strenuamente l’autonomia dell’arte e della letteratura rispetto alla politica. L’ultima sua opera pubblicata prima della fondazione della Repubblica Popolare Cinese fu il volume *Analisi critica della filosofia crociana* (*Keluoqi zhaxue shuping* 克罗齐哲学书评)⁶, che faceva seguito alla traduzione dell’*Estetica* apparsa nel 1947⁷. In coda a quest’opera troviamo una breve nota biografica del Croce, con un riferimento a Giambattista Vico, collocato accanto a Hegel e a Francesco De Sanctis tra coloro che influirono maggiormente sul suo pensiero. In bibliografia, tra le opere del Croce, troviamo elencata anche *La filosofia di G. Vico*.

Dobbiamo attendere ancora una quindicina d’anni prima di rinvenire altri riferimenti al Vico. Nei primi anni Cinquanta Zhu Guangqian dovette fronteggiare una serie di attacchi per la sua “educazione di stampo occidentale” e per la sua visione di una “cultura fine a se stessa”, ma nel 1956, in occasione della cosiddetta “campagna dei cento fiori”, assunse il ruolo di protagonista in un ampio dibattito sull’estetica che si svolse per alcuni anni sui principali periodici politici e culturali. Non è possibile dare qui un resoconto dettagliato di questo dibattito, di cui peraltro ho avuto già modo di trattare in altra sede⁸. Basterà ricordare che Zhu Guangqian intervenne dapprima con un’ampia “autocritica”, dal titolo emblematico *Il carattere reazionario del mio pensiero sull’arte e sulla letteratura* (*Wode wenyi sixiang de fandongxing* 我的文艺思想的反动性)⁹, in cui si faceva carico formalmente delle accuse che gli venivano rivolte, ma

⁵ Si veda M. SABATTINI, *Zhu Guangqian e La Poesia* (Shilun), cit., p. 1010.

⁶ Zhengzhong shuju, Shanghai, 1948. È stato ristampato in *Opere complete*, vol. IV.

⁷ *Meixue yuanli* 美学原理, Zhengzhong shuju, Shanghai, 1947. È stata ristampata nel 1958 (Zuojia chubanshe, Beijing) e inclusa nelle *Opere complete*, vol. IX.

⁸ Cfr. M. SABATTINI, *Tra critica e autocritica: Zhu Guangqian e il dibattito sull’estetica negli anni Cinquanta*, cit.

⁹ In «Wenyi bao» 文艺报, 12, 1956. L’“autocritica” è stata ristampata nelle *Opere complete*, vol. V, pp. 11-39.

al t
pre
pro
era
dei
dir
sosi
me
l’uc

mis
Feu
Per
duz
mul
van
to e
za, e
che

dent
to a
esse:
sent:
di av
veva

yu du
artistic
pp. 18
dian 手
ne in c
pere c
美学中唯
yanjiu
1

re com,
1.

fluenza
e la sto
comple

al tempo stesso riaffermava, in modo allusivo e indiretto, i cardini della propria dottrina, fornendo tra l'altro una serie di ampie citazioni dalle proprie opere degli anni Trenta e Quaranta, di cui negli anni Cinquanta era vietata la circolazione. Negli interventi successivi, egli si appropriò dei codici ufficiali marxisti-leninisti per riaffermare l'importanza della dimensione individuale e del fattore creativo in campo artistico contro i sostenitori della "teoria del riflesso", i quali consideravano la bellezza come una qualità "obiettiva" delle cose che si rifletteva nella mente dell'uomo attraverso gli organi dei sensi.

Per argomentare le proprie teorie, Zhu Guangqian fece ricorso in misura sempre più ampia agli scritti giovanili di Marx, come le *Tesi su Feuerbach*, i *Manoscritti economico-filosofici* del 1844 e l'*Introduzione a Per la critica dell'economia politica*, di cui egli stesso forniva nuove traduzioni. All'inizio degli anni Sessanta, sulla base di questi testi, Zhu formulò la cosiddetta "estetica della pratica", all'interno della quale venivano riaffermate la sua visione della bellezza intesa come unità di soggetto e oggetto e la distinzione tra il "pensiero astratto", proprio della scienza, e il "pensiero per immagini" o immaginazione, caratteristico dell'arte, che si fonda su un'appropriazione diretta della realtà concreta¹⁰.

Negli anni 1963-64 fu data alle stampe la *Storia dell'estetica occidentale (Xifang meixue shi 西方美学史)*, che contiene un capitolo dedicato a Vico¹¹. Venti anni dopo Zhu Guangqian avrebbe dichiarato di non esserne punto contento in quanto si era accorto di aver fatto una presentazione troppo parziale della filosofia vichiana; si vergognava inoltre di aver tacciato di "idealismo" un'opera come la *Scienza nuova*, che aveva il merito di segnare una nuova era¹².

¹⁰ L'"estetica della pratica" fu esposta da Zhu Guangqian nei saggi *Shengchan laodong yu dui shijie de yishu zhangwo 生产劳动与对世界的艺术掌握 (Il lavoro produttivo e l'appropriazione artistica del mondo)*, in «Xin jianshe» 新建设, 4, 1960, ristampato nelle *Opere complete*, vol. X, pp. 188-216; *Meixue de xin guandian bu neng shi "zhuguan he keguan xiang fenlie" de guandian 美学的新观点不能是“主观和客观相分裂”的观点 (La nuova visione estetica non può essere una visione in cui soggetto e oggetto siano separati)*, «Xin jianshe» 新建设, 6, 1960, ristampato nelle *Opere complete*, vol. X, pp. 217-221; *Meixue zhong weiwuzhuyi yu weixinzhuyi zhi zheng 美学中唯物主义与唯心主义之争 (La lotta tra materialismo e idealismo in campo estetico)*, in «Zhaxue yanjiu» 哲学研究, 2, 1961, ristampato nelle *Opere complete*, vol. X, pp. 288-311.

¹¹ *Renmin wenxue chubanshe*, Beijing, 1963-1964, 2 voll. È stata ristampata nelle *Opere complete*, voll. VI-VII. A Vico è dedicato il cap. XI, contenuto nel vol. VI, pp. 354-379.

¹² Cfr. *Lüetan Weike dui meixuejie de yingxiang 略谈维柯对美学界的影响 (Brevi note sull'influenza di Vico in campo estetico)*, in *Meixue he Zhongguo meishushi 美学和中国美术史 (L'estetica e la storia delle belle arti in Cina)*, Zhishi chubanshe, Shanghai, 1984, ristampato nelle *Opere complete*, vol. X, p. 666.

Nel 1966 esplose la cosiddetta "rivoluzione culturale", che determinò l'improvvisa interruzione di qualunque attività accademica. Zhu Guangqian fu privato della sua cattedra all'Università di Pechino e costretto a pulire le latrine. Ma dopo il 1976 egli riemerse sulla scena accademica e culturale con un'autorità e un prestigio accresciuti. Gradualmente ritornarono nelle librerie le sue opere risalenti agli anni Trenta e Quaranta, che erano state messe al bando dopo il 1949, e con l'avvio di una nuova politica di apertura alla fine degli anni Settanta si delineò la prospettiva di una progressiva caduta di quei vincoli politici e burocratici – contro i quali Zhu Guangqian si era sempre battuto con tutte le sue forze – che negli ultimi decenni avevano bloccato qualunque sviluppo in ambito artistico e letterario.

Fu in questo periodo che Zhu Guangqian scoprì – o forse riscoprì – Giambattista Vico. Il suo impegno più rilevante fu la traduzione della *Scienza nuova*, condotta sulla versione inglese di Th. G. Bergin e M. H. Fisch (1968). Il lavoro lo assorbì quasi completamente per alcuni anni. Quando incontrai Zhu Guangqian nel maggio del 1981, nella sua abitazione all'interno del *campus* dell'Università di Pechino, mi mostrò il manoscritto della traduzione, che era ormai quasi completata. Per vederne la pubblicazione fu però necessario attendere fino al 1986, l'anno della sua morte. Evidentemente egli sottopose il testo a una revisione attenta, confidando anche sull'aiuto di qualche collega per le necessarie verifiche sull'originale italiano. Tra il 1981 e il 1984 sono stati pubblicati inoltre un totale di cinque scritti dedicati a Vico e alla *Scienza nuova*, in generale piuttosto brevi, salvo quello di media lunghezza pubblicato dall'Università cinese di Hong Kong in seguito alla visita che vi fece Zhu Guangqian nel marzo del 1983¹³.

In una conferenza tenuta nel 1983 Zhu Guangqian accenna al lavoro che stava realizzando:

¹³ Oltre all'articolo già citato nella nota precedente, Zhu Guangqian pubblicò in quegli anni: *Weike de Xin kexue jianjie* 维柯的新科学简介 (*Breve presentazione della Scienza nuova di Vico*), in «Guowai wenxue» 国外文学, 4, 1981, ristampato nelle *Opere complete*, vol. X, pp. 580-588; *Weike* 维柯 (*Vico*), voce della *Grande Enciclopedia Cinese*, sezione "Letterature straniere" 2 (*Zhongguo dabaiké quanshu, Waiguo wenxue 2* 中国大百科全书. 外国文学2, *Zhongguo dabaiké quanshu chubanshe*, Beijing, 1982), ristampata nelle *Opere complete*, vol. X, pp. 622-628; *Weike de Xin kexue ji qi dui Zhong-Xi meixue de yingxiang* 维柯的新科学及其对中西美学的影响 (*La Scienza nuova di Vico e la sua influenza sull'estetica cinese e occidentale*), The Chinese University Press, Hong Kong, 1984, ristampato nelle *Opere complete*, vol. X, pp. 680-720; *Xin kexue* 新科学 (*La Scienza Nuova*), voce della *Grande Enciclopedia Cinese*, sezione "Filosofia" 2 (*Zhongguo dabaiké quanshu, Zhaxue 2* 中国大百科全书. 哲学2, Beijing, *Zhongguo dabaiké quanshu chubanshe*, 1987), ristampata nelle *Opere complete*, vol. X, pp. 731-733.

«Da qualche anno mi sto dedicando alla traduzione e allo studio della *Scienza nuova* e dell'*Autobiografia* dello storico italiano Giambattista Vico, un precursore del movimento illuminista in Occidente. Io non conosco né l'italiano né il latino, e sono costretto pertanto a basarmi su una traduzione inglese. Per me è un lavoro arduo, e ho piena consapevolezza di tutte le difficoltà. Perché allora vado comunque avanti senza tener conto dei miei limiti? Perché è stato l'italiano Benedetto Croce a introdurremi agli studi estetici, e Croce è stato a sua volta discepolo di Vico. Croce ha detto che il vero fondatore dell'estetica non è stato Baumgarten, ma Vico. Chi studia questa disciplina non può ignorarlo»¹⁴.

Per quale motivo l'interesse di Zhu Guangqian si sviluppò proprio in quegli anni? La ragione va ricercata nel collegamento da lui intravisto tra la dottrina vichiana e l'"estetica della pratica" che, come si è visto, egli era andato elaborando nella prima metà degli anni Sessanta.

«Vico si oppone – nota Zhu Guangqian – alla visione cartesiana che si esprime nel motto *cogito, ergo sum*, e afferma il principio per cui 'la conoscenza della verità di una cosa si fonda sulla capacità di farla' [*verum factum*]. Se non fai, non conseguirai mai la verità: è quello che in estetica sarà definito in seguito "punto di vista pratico". Il "punto di vista pratico" fu avanzato da Vico, ed è lo stesso di Marx, che apprezzava molto Vico»¹⁵.

La dottrina del *verum factum* rappresenta agli occhi di Zhu Guangqian un colpo mortale per la "teoria del riflesso":

«La conoscenza non solo ha origine dalla pratica, ma è essa stessa un'attività pratica creativa e costruttiva. Così, conoscere non vuol dire lasciare che le cose esterne si riflettano nella mente, in quanto la mente ha nei riguardi della conoscenza una funzione creativa ben più importante [...]. Partendo dal principio fondamentale dell'identità conoscenza-pratica Vico è pervenuto all'altro principio fondamentale per cui "il mondo umano è opera e costruzione dell'umanità»¹⁶.

Un altro grande merito di Vico, secondo Zhu Guangqian, è di aver distinto il pensiero per immagini dal pensiero astratto, riferendo il primo alla poesia e il secondo alla filosofia. Nella definizione dei rapporti

¹⁴ *Lüetan Weike dui meixuejie de yingxiang*, cit., p. 666.

¹⁵ *Ivi*, p. 671.

¹⁶ *Weike de Xin kexue ji qi dui Zhong-Xi meixue de yingxiang*, cit., p. 708.

tra questi due momenti si trova l'origine della teoria crociana dell'intuizione lirica. Inoltre, nell'analisi che fa Vico della "logica poetica" si rinvengono i germi della dottrina dell'empatia, là dove osserva

«[...] che 'n tutte le lingue la maggior parte dell'espressioni d'intorno a cose inanimate sono fatte con trasporti del corpo umano e delle sue parti e degli umani sensi e dell'umane passioni. Come "capo", per cima o principio; [...] "occhi" delle viti e quelli che si dicono "lumi" ingredienti delle case; [...] "cuore" per lo mezzo; "ride" il cielo, il mare; "fischia" il vento; "mormora" l'onda; "gema" un corpo sotto un gran peso; [...] l'uomo di sé fa esse cose e, col transformandovisi, lo diventa»¹⁷.

Zhu Guangqian ricorda che, là dove parla delle origini dei geroglifici, Vico cita anche la Cina («Nell'Indie orientali i chinesi tuttavia scrivono per geroglifici»), e osserva:

«Dei sei tipi di caratteri elencati da Xu Shen 许慎 nella prefazione allo *Shuowen jiezi* 说文解字, quattro si fondano sul pensiero per immagini: il tipo *xiangxing* 象形 (pittogrammi), il tipo *xiesheng* 谐声 (fonetici), il tipo *zhishi* 指事 (descrittivi) e il tipo *huiyi* 会意 (compositi). Essi costituiscono un materiale prezioso per i linguisti. Tale patrimonio è ancora in attesa di studiosi che sappiano farne uso nella sua pienezza»¹⁸.

La scoperta di Vico da parte di Zhu Guangqian è stata tardiva ma illuminante. La sua opera viene da lui presentata in una luce molto favorevole, come uno dei pilastri della filosofia occidentale. Non solo gli viene riconosciuto il merito di aver fondato l'estetica moderna, ma anche di essere stato il primo in Europa a introdurre la teoria della lotta di classe in ambito storiografico. Se si considera che precedentemente il nome di Vico in Cina era pressoché sconosciuto, si può capire quale interesse abbia suscitato negli ambienti accademici la traduzione di Zhu Guangqian.

Vico è l'ultimo di una serie di Maestri occidentali che hanno indirizzato gli studi di Zhu Guangqian in campo estetico. Nei suoi ultimi anni di vita, il pensiero vichiano si è configurato come la summa delle sue ricerche, il punto di arrivo di un percorso cominciato negli anni gio-

¹⁷ Ivi, p. 705.

¹⁸ *Weike*, voce della *Grande Enciclopedia Cinese*, sezione «Letterature straniere» 2, cit., p. 625.

vanili
Marx
te: cc
stingi
do se
M
ne po
studi
conti
ci rac
avver

«
S
a
r
s
r
r
c
i:
l

Z
sepp
Marx
ninst
tanto
di Cr

15
CORSO II
浙江日报

vanili con Nietzsche, e proseguito successivamente con Croce e con Marx. Croce è stato sicuramente il punto di riferimento più importante: con lui Zhu Guangqian ha dovuto confrontarsi a più riprese, per distinguersi e per distaccarsene, e in tal modo è andato precisando in modo sempre più puntuale il proprio pensiero.

Marx non è stato il frutto di una libera scelta: nella nuova situazione politica seguita alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese, lo studio del marxismo-leninismo era una condizione necessaria per poter continuare la propria attività di ricerca in campo estetico. Lo stesso Zhu ci racconta, in uno scritto che risale all'inizio degli anni Ottanta, come avvenne il suo primo incontro col marxismo-leninismo:

«A quell'epoca, quando manifestai la mia intenzione di studiare il marxismo-leninismo, uno dei miei avversari – che è diventato ora un mio buon amico – dichiarò pubblicamente: "Quel Zhu non è degno di studiare il marxismo-leninismo!" Io mi sentii toccato nel mio amor proprio, e risposi dentro di me: "Ti farò vedere!" Intrapresi così il mio nuovo cammino nella ricerca estetica. Negli ultimi trent'anni ho studiato soprattutto il marxismo-leninismo. Quando nelle traduzioni esistenti c'erano dei punti che non capivo, era necessario confrontarle con i testi originali in tedesco, in russo, in francese o in inglese; prendevo allora nota di tutti gli errori e le imprecisioni presenti nelle traduzioni, e proponevo le mie correzioni»¹⁹.

Zhu Guangqian si adeguò all'esigenza pratica in modo creativo, e seppe trarne nuovi stimoli attraverso lo studio delle opere giovanili di Marx, grazie alle quali poté confutare, servendosi dei codici marxisti-leninisti, le posizioni di chi professava le tesi sovietiche. Possiamo pertanto affermare che egli arrivò a Vico attraverso la duplice mediazione di Croce e di Marx.

¹⁹ *Wo xue meixue de jingli he yidian jingyan jiaoxun* 我学美学的经历和一点经验教训 (Il mio percorso nello studio dell'estetica e qualche lezione fornitami dall'esperienza), in «Zhejiang ribao» 浙江日报, 25 giugno 1981, ristampato nelle *Opere complete*, vol. X, p. 571.